

La più recente prodezza della casa di Borbone

«Neue Rheinische Zeitung» n. 1
1° giugno 1848^a

*La casa di Borbone non è ancora giunta al termine della sua gloriosa carriera. Certo, la sua bianca bandiera, negli ultimi tempi, è stata piuttosto insozzata; certo, i suoi gigli reclinavano miserevolmente il capo sul punto d'appassire. Carlo Lodovico di Borbone si è venduto un ducato e ne ha dovuto abbandonare ignominiosamente un altro; Ferdinando di Borbone ha perduto la Sicilia, e ha dovuto, a Napoli, concedere una Costituzione alla rivoluzione; Luigi Filippo, pur essendo soltanto un cripto-borbone,¹ ha fatto la fine di tutti i Borboni di Francia, passando oltre la Manica, in Inghilterra. Ma il Borbone di Napoli ha splendidamente vendicato l'onore della famiglia.

Le Camere vengono convocate a Napoli. Il giorno dell'apertura deve servire alla battaglia decisiva contro la rivoluzione. Campobasso, uno dei capi della polizia del famigerato Del Carretto, viene richiamato di nascosto da Malta; gli sbirri, con i loro vecchi capi alla testa, ripercorrono per la prima volta dopo parecchio tempo via Toledo, armati e a gruppi, disarmano i cittadini, strappan loro gli abiti di dosso, li costringono a radersi i baffi. Arriva il 14 maggio, giorno di apertura delle Camere. Il re pretende che le Camere si impegnino sotto giuramento a non modificare la Costituzione da lui concessa. Le Camere rifiutano. La guardia nazionale si dichiara solidale con i deputati. Si scende a trattative, il re cede, i ministri si dimettono. I deputati chiedono che il re renda pubbliche, con un suo proclama, le concessioni accordate. Il re promette il proclama per il giorno seguente. Ma durante la notte, tutte le truppe dei presidi vicini entrano a Napoli. La guardia nazionale si accorge di essere stata tradita; innalza barricate, dietro le quali si schierano 5-6 mila uomini. Ma di fronte ad essi vi sono 20 mila soldati, in parte napoletani, in parte svizzeri, con diciotto cannoni: fra gli uni e gli altri, per il momento neutrali, stanno i 20 mila *lazzaroni*.^b di Napoli.

Il 15 mattina, gli svizzeri dichiarano ancora che essi non avrebbero attaccato il popolo. Ma in via Toledo un agente di polizia, che si è mescolato al popolo, spara sui soldati; quasi contemporaneamente il forte di Sant'Elmo inalbera la bandiera rossa e, a questo segnale, i soldati attaccano le barricate. Ha inizio un'orribile carneficina; le guardie nazionali si difendono eroicamente contro forze quattro

^a Scritto da Engels. — ^b In italiano nel testo.